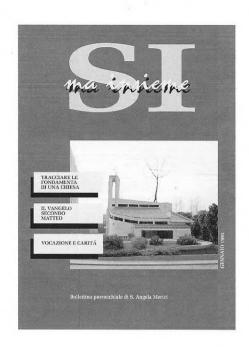




Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici



Sì, ma insieme
Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 26/90 del 26.04.90
Direttore responsabile Don Gabriele Filippini
Comitato di redazione Don Angelo Cretti Don Pierangelo Tony Bozzoni Fausto Piazza Cristina Facchini Suor Angiolina Suor Delia Suor Rosanna Egidio Ragogna Nicoletta Zaninelli  Progetto grafico e videoimpaginazione SOLUZIONE Pubblicità e grafica - Brescia
Fotolito MONGRAFIC Gardone V.T. (Bs)
Stampa INDUSTRIE GRAFICHE BRESCIANE
Fotografie Tony Bozzoni, Don Angelo, Egidio Ragogna
Parrocchia di S. Angela Merici Brescia - San Polo Via Cimabue, 271 Tel. 030/2304223

0.

Lettera del Vescovo	2
A che punto siamo?	3
Tracciare le fondamenta di una chiesa	4
Il Vangelo secondo Matteo	7
Dagli apostoli ai vescovi	9
Vocazione e carità	12
Dacci oggi il nostro pane quotidiano	14
La sessualità dono della creazione e dono della redenzione (3a parte)	15
L'angolo della fotografia	17
Dalla catechesi degli adulti al catechismo dei fanciulli	18
Io sono con voi	19
Venite con me	20
Dalla seconda media	21
Sarete miei testimoni	22
Una fraternità senza frontiere	23
Il Centro educativo Le Stelle	23
Gruppo teatrale La Tenda	24
Una nuova vita: un mistero da proteggere	24
S. Angela a Danzica	25
Storia di un gemellaggio	27
Pagina sportiva	29
Anagrafe e bilancio	32



Preseix, 18-18-97

IL VESCOVO DI BRESCIA

bour ferels. Preget Meria;

contribut della BEI rende fatsibile la inimio della grande impressa della costrutione inimio della ortra chiapa farmeniade. Assete della bella struttoure di vicantro e maneste della bella struttoure di vicantro e maneste di quella fin prande a fin mobile, fina limette al cello letingico. La che auchi limette al cello letingico. La che auchi con or remette anto della temportoura della vori or remette anto della temportoura della vori francia che prima de chimbere il vorie francio di pressue, fatono dediare la vorte chim e cose remoire dediare la vorte chim e cose remoire, suggla deliare la vorte chima e cose remoire. Pressue, fettigure in assiste.

h. bulio & Brelowh

25122 BRESCIA - VIA TRIESTE, 13 - TEL. 030/40126

## A CHE PUNTO SIAMO?

**S**i procede sempre su tutti i fronti. Un po' a passi regolari un po' a

balzi, ogni tanto fermi.

Si stanno approntando gli impianti elettrici dell'appartamento del curato. Abbiamo finito di cementare tutto il suolo del deposito attrezzi, carta ecc. in fondo al campo sportivo (450 mq. senza pagare una badilata di malta, tutta offerta dalle varie ditte di betonaggio) in verità ci sono voluti 6 anni...comunque è finita! Abbiamo concluso anche la cementazione dei percorsi nel parco giochi dei piccoli, in testa all'oratorio verso via Palladio: già scalzato il suolo per 40-50 cm., cementeremo i plinti per altalene, scivoli ecc. e poi tutto sabbia, una "buca" di sabbia di 120 mq.(speriamo arrivi in regalo anche questa). Il fabbro sta già approntando la cancellata di ingresso; si tratta di rifare solo il telaio esterno (il grazie in questo caso, va alla signora Ester).

Il gruppo elettricisti sta portando a termine, secondo le normative di legge gli impianti sia del salone che delle aule (per ora avevamo dei

neon provvisori).

Pochi giorni prima del Natale abbiamo collaudato i cementi armati di tutti i fabbricati, ora si tratta di catastarli, seguiranno le perizie dell'USSL e Vigili del fuoco e finalmente potremo accedere anche noi ai contributi per le attività che si svolgono con i ragazzi e adolescenti (per ironia della sorte, non essendo i nostri ambienti omologati, non abbiamo mai potuto richiedere contributi per nessuna delle attività svolte).

#### LA BELLA NOTIZIA

E' proprio una bella notizia: ci verrà regalato al completo, dallo scambiatore di calore al rubinetto, tutto l'impianto idraulico e di riscalda-mento del bar.

Si provvederà secondo il metodo del riscaldamento a irradiazione pavimentale, il grazie a una ditta di

Lumezzane.

Il Signore benedica tutti coloro che con la loro generosità ci vengono in aiuto.

#### E PER LA CHIESA?

Siamo alle rifiniture dei progetti. Sono subentrate varie modifiche:

- l'architetto ha proposto che il grande tetto in tegole sia meno inclinato e con copertura in rame sa-

gomato:

modificato il transetto laterale sul lato destro in modo da eliminare quel triangolo che in facciata proprio non piaceva; il tetto avrà la stessa inclinazione del travone centrale in modo da apparire più organicamente inserito nel complesso (dovrebbe scomparire quella impressione di corpo aggiunto che dava in precedenza);

- all'interno, sempre sul lato destro si è trasformato in cappella penitenziale l'ingresso che dava su via del Verrocchio. Avremo al posto della porta una bella vetrata e due confessionali in muratura. L'ingresso su via del Verrocchio rimarrà comunque, ma più spostato verso il

presbiterio;

molto laborioso è stato definire il sottochiesa, anche perchè pressati da altre impellenze, non ne avevamo mai parlato. Il vano risulterà interrato rispetto al piazzaletto del pallavolo per oltre 150 cm. in modo da avere una distanza soffittopavimento di 4m.

Era previsto uno scivolo per motolesi esterno al fabbricato, che avrebbe creato un'affossamento esposto a pioggia e venti e perciò sempre magazzino di sporco e umidità. Abbiamo deciso invece di conglobarlo all'interno del fabbricato;

- stiamo ancora discutendo sulla soluzione di realizzare in cemento armato o mediante pilastri il sostegno dei muri portanti della chiesa. Il problema non è piccolo: da un lato un muro ricurvo nel sottochiesa richiamerebbe quello della chiesa sovrastante, ma l'effetto pratico sarebbe vincolare troppo gli spazi del grande vano. La soluzione dei pilastri lascerebbe più libertà spaziale, ma richiederebbe travature di cemento armato ben diverse, dovendo sostenere la chiesa.

#### IL SOTTOCHIESA

Si tratta di un grande vano interrato aperto a vari usi: ad esempio teatro e palestra con spazi per servizi: spogliatoi, camerini, wc. docce, bar ecc. e possibilità di creare su un lato, tre salette per usi da definire: attività scout o di gruppi. Quindi uno spazio coperto, riscaldabile, pluriuso di circa 700 mq., dotato di servizi, piattaforma per teatro, tre uscite, ingresso per motolesi ecc. Uno spazio a disposizione della fantasia e della creatività.

I progetti sono già pronti e le concessioni edilizie inoltrate. Stiamo contattando le imprese costruttrici. Non procederemo con appalti a gara ma consultando varie imprese e riservandoci a nostro giudizio di

scegliere.

Don Angelo



4 LA PAROLA DEL PARROCO

# TRACCIARE LE FONDAMENTA DI UNA CHIESA E' RIVIVERE L'ATTO CREATIVO DI DIO E IMITARLO

#### LE FONDAMENTA

Il primo problema che si poneva l'architetto medioevale quando doveva costruire un edificio sacro, come del resto prima di lui, l'architetto pagano, era quello di tracciarne la pianta.

Il valore della pianta sovrastava quello della struttura elevata, cioè le

La vera forma del tempio stava nella sua fondazione.

Nel mondo pagano si partiva dalla convinzione che il luogo sacro rendeva materialmente presente la divinità: Dio "abitava" nel tempio e per questo motivo il tempio al suo interno era inaccessibile.

Ma essendo il tempio dimora del divino, ne derivava come conseguenza, che la sua forma doveva riprodurre le caratteristiche delle "dimore eterne".

## COME DARE FORMA ALL'INVISIBILE?

Gli antichi fino al Medioevo, avevano individuato tre vie.

1 - Partiamo da una frase di S. Paolo nella lettera ai romani (Rom. 1,20) "Dalla creazione del mondo in poi le sue perfezioni invisibili, possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute...". Questa frase di S. Paolo ci indica con chiarezza la prima traccia per leggere il mondo divino: il creato.

La natura nella sua perfezione riflette il volto del creatore: lo schema cosmico, cielo-terra-inferi, le sue proporzioni, le sue geometrie e i suoi riscontri numerici, sono la prima mappa offerta all'architetto per tracciare sulla terra, le forme del luogo dove Dio abita. Ne sono esempio classico costruzioni come S. Marco a Venezia, la Rotonda di Brescia, il battistero di Parma e mille altre costruzioni medioevali.

Qu.

2 - Il mondo divino è imperscrutabile ma Dio ha illuminato nella storia alcuni uomini, scelti da lui perchè fossero guida nella ricerca del "tutt'altro".

Ogni religione esalta queste figure straordinarie, che attraverso "viaggi" nell'aldilà, hanno svelato alcune tracce del mondo invisibile.

E' il cammino e la missione degli iniziati.

Non ritengo offensivo considerare tra queste personalità, pur nelle debite proporzioni, la figura di Cristo. Se molti uomini attraverso il cammino ascetico hanno incontrato spiritualmente il sacro e hanno tentato di ricostruirne il volto, più di ogni altro "Gesù che viene dal seno del Padre, Lui ce l'ha rivelato".

Non si potrà, nell'ambiente cristiano costruire un tempio, senza fare riferimento a Cristo e al volto del Padre che lui ci ha rivelato. E' la via della misericordia.

3 - Terza fonte di ispirazione per ogni architettura sacra antica sono le rivelazioni degli dei, che in visione, dettano le norme per la loro realizzazione. Tutte le religioni pongono all'origine di templi, città sacre e arredi di culto delle rivelazioni, nelle quali la divinità, detta nei minimi particolari: proporzioni, misure, forme e materiali. Anche la Bibbia ne è particolarmente ricca: Si pensi alla Genesi quando Dio detta a Noè le forme dell'arca o all'Esodo cap. 25-31 dove Jahve ordina a Mosè: "Ti conformerai esattamente nell'esecuzione... ai modelli che io ti mostrerò" e detta descrizioni meticolose: della tenda, dell'arca, degli arredi e perfino delle vesti

Su indicazioni esatte di Dio venne così costruita la tenda, (il santuario mobile dell'Esodo) sul suo modello si realizzò il santuario fisso, nella piana di Silo e di seguito il santuario di Salomone, sul colle di Sion, monte santo, il tempio di Gerusalemme. Il tempio in muratura fu realizzato

da Salomone sul progetto dettato da Dio a Davide: "Davide diede a Salomone un modello del vestibolo, degli edifici e delle stanze...tutto ciò era in uno scritto da parte del Signore per farmi comprendere tutti i particolari del modello (1 Cronache 28,11). In un altro passo Salomone parla di questo incarico ricevuto da Dio, è il libro della Sapienza 9,8: "Tu mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte. Un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la Sapienza... che era presente mentre creavi il mondo."

### "LA TENDA" DEL CIELO ARCHETIPO DEL TEMPIO TERRESTRE

Questo testo ci parla del tempio come di una "tenda" che Dio aveva preparato fin dalle origini.

Ma a quali origini si riferiva? Certamente il riferimento primo va alla tenda dell'Esodo, ma non è da escludere che "la tenda delle origini" sia proprio quel cielo primordiale, dove la "Sapienza" affiancava Dio nell'atto del creare.

Nel Medio Evo, quando la fede cristiana ispirava per davvero la realizzazione degli edifici sacri, non si poteva parlare di costruzione del tempio, senza ritornare al vero Santuario di Dio, il "cielo" invisibi-

Ma la tenda preparata da Lui fin dalle origini, poteva essere anche quel cielo atmosferico, che secondo il libro della Genesi, Dio stende sulla terra (Sal. 11,4): "ha steso il cielo come una tenda".

Cielo abitazione di Dio, cielo stellato o solcato dal sole e tempio terrestre, sono immagini parallele.

#### CREARE IL MONDO E CREARE IL TEMPIO

Da questi testi ragionati, è emersa in sottofondo, sempre una costante: l'atto creativo di Dio. Ogni volta che si parla di costruzione di un tempio medievale, il discorso ci riporta alla creazione. Sembra che ogni volta l'uomo intraprenda l'impresa di costruire un edificio sacro, si costituisca intorno a lui un trittico, dominato da tre figure: il san-

tuario in costruzione - la creazione del mondo - il modello celeste originale (cielo) o se preferiamo: la chiesa edificio - il mondo creato - il mondo rinnovato nella redenzione. Questo anzitutto perchè il tempio è sempre riproduzione del cosmo, abitazione di Dio, che ne ripete le forme, le proporzioni, le geometrie, i simboli numerici.

In secondo luogo perchè il tempio riproduce il cammino della creazione e della redenzione. Costruire un tempio è narrare la creazione del mondo e l'azione redentiva di Cristo, tema fisso di ogni ciclo pittorico

e scultoreo medioevale.

#### IN PRINCIPIO DIO

Ma ritorniamo all'atto primo del creare una chiesa: cioè tracciarne le fondamenta.

I libri della Bibbia si aprono con questa frase: "In principio Dio creò il cielo e la terra" e S. Giovanni apre il suo vangelo, sintesi degli altri tre che l'avevano preceduto, con parole parallele a queste: "In principio era il Verbo e il Verbo era Dio". Ecco il punto di partenza: Dio.

La progettazione di una chiesa, di un tempio, come la fondazione di una città antica, partiva sempre da

qui: dal punto.

Questa affermazione, non ha valore generico, ma specifico. Si partiva dal punto, come fatto geometrico e topografico: dal punto fermo, indicato e fissato in un paletto conficcato nel terreno, si procedeva in una retta, cioè con una corda tesa, che ruotando attorno al paletto punto, tracciava un cerchio. Dal cerchio, usando la stessa corda si traeva un quadrato orientato sui punti cardinali.

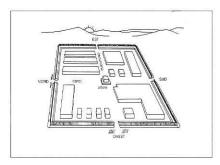
Questa era la pianta di partenza della costruzione.

#### SIMBOLI GEOMETRICI

ã.

Dal punto, alla retta, dalla retta al cerchio, dal cerchio al quadrato orientato.

L'interpretazione dei simboli geometrici elencati procedeva così: Dio è il punto fermo, eterno, immutabile, perfetto, da cui tutto trae origine; la sua proiezione esterna e la sua emanazione è la retta: "Dio agisce in linea retta, l'uomo procede in modo incerto, meandriforme ".Dio è la retta via, solo lui la può indicare senza tentennamenti, è il raggio



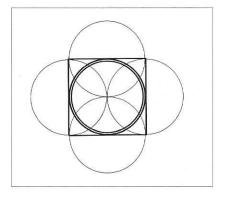


solare, il fulmine, la freccia; la proiezione della retta tutt'intorno al punto originale, è la manifestazione universale di Dio: il creato, il cielocerchio-orizzonte; sull'orizzontecerchio, senza inizio nè fine, sempre uguale, perfetto, la terra si posiziona orientandosi secondo i quattro punti cardinali, che tracciano così il quadrato, la perfezione ridotta, senza perdere le caratteristiche del cerchio che l'ha generato e cioè i quattro raggi uguali, che si incontrano perpendicolarmente tra loro formando quattro angoli uguali, che lo dividono in quattro parti uguali, delimitato da quattro lati uguali, ma soprattutto orientato sul centro, Dio.

#### LA FONDAZIONE DI UNA CITTA' IN EPOCA ROMANA

Ecco come avveniva la fondazione di una città romana o del luogo sacro che ne occupava il centro. Si conficcava un paletto nel punto scelto come il centro, si tracciava con una corda tesa un cerchio; seguendo il tracciato del cerchio, con un aratro, si scavava un solco (il famoso tracciato di Romolo) era il mundus): organicamente distribuito intorno al centro, tracciato celeste proiettato sulla terra, orizzonte, luogo dove il divino (cielo) e il terrestre si baciano, mistico matrimonio, patto di alleanza, arcobale-(Quasi sempre l'arcobaleno nell'iconografia medioevale avvol-





ge il Cristo in trono tutt'intorno come un cerchio).

A mezzogiorno, cioè quando il sole proiettava sul suolo l'ombra più corta del paletto, si stabiliva il sud e mediante la corda tesa, lo si proiettava sul cerchio del mundus, l'orizzonte del mondo. Il sacerdote si poneva al centro con le braccia allargate, volgendo le spalle al sud e indicava il tracciato est-ovest: il decumano (dieci volte la mano, era la lunghezza delle braccia) questa diventava la via principale della città e nel medioevo, la navata della chiesa, il percorso porta altare. La linea nord-sud invece era chiamata cardo, cioè il cardine di rotazione dell'asse cosmico (il vocabolario latino traduce così la parola cardo: cardine, perno, arpione, punto essenziale; nel linguaggio astronomico: polo). Il cosmo ruotava facendo perno sulla linea nord-sud come le pagine di un libro. Il sole, giorno dopo giorno, sfogliava le pagine del tempo inesorabilmente, sempre da est a ovest ruotandole sui cardini nord-sud.

Sul luogo del paletto, punto primigenio, Dio si costruiva l'altare. Valeva per la città romana come per la cattedrale cristiana.

Si era così passati dal punto alla retta (corda) e mediante la retta, al cerchio.

Ora bisognava tracciare la terra, cioè il quadrato, la pianta della città vera e propria o le fondamenta della

LA PAROLA DEL PARROCO

chiesa, l'abitazione di Dio sulla terra,

le sue impronte.

Con la stessa corda, facendo perno sui quattro punti cardinali, già fissati sulla circonferenza del mundus, si tracciavano altri quattro cerchi uguali al primo -il munduscongiungendo tra loro con una linea i punti nei quali i quattro cerchi si intersecavano tra loro si otteneva un quadrato con gli assi orientati sui quattro punti cardinali, un quadrato che conteneva un cerchio. Questa era la pianta della città, del tempio e nel medioevo, della chiesa. Lo strumento per tracciarlo era stato simbolicamente, il compasso. Ecco perchè nella iconografia, Dio creatore tiene in mano il compasso e il compasso resterà sempre nella scienza lo strumento per le misurazioni cosmiche.

Lo schema della creazione era stato ridotto in simboli geometrici: punto - retta - cerchio - quadrato e secondo questo schema creativo veniva "creato" il luogo sacro, cioè il mondo

secondo Dio.

UN ALTRO SIMBOLO

Ma c'è un altro simbolo essenziale, nello studio della fondazione di una chiesa antica, che mi piace richiamare perchè ha qualche attinenza alla pianta della nostra chiesa.

La pianta della nostra chiesa appare come due braccia che avvolgono l'assemblea. Il simbolo vorrebbe rendere il gesto della misericordia divina, con l' espressione più tipica dell'amore umano, l'abbraccio; tutto poi è compreso in un riquadro costituito dai terrazzi circostanti ed è segnato, potremmo dire, orientato verso i punti cardinali, dalle porte: est-ovest le due porte che tracciano la linea del presbiterio, nord-sud segnato dalla porta principale e dall'altare. I riscontri quindi, anche per noi, hanno delle analogie con quelli antichi.

Ma fin dall'inizio ho accettato questa forma, anche per un altro significato, quello dell'uovo inscritto in un riquadro.

Il simbolismo dell'uovo nell'antichità è molto ricco di significati. Tra i tanti mi interessa qui sottolineare quello legato al diluvio universale. L'uovo della nuova vita, qui si esprime nella congiunzione delle

0.

due linee ricurve: dell'arcobaleno e dello scafo dell'arca di Noè. I due semicerchi, quello celeste e quello terrestre, qui si congiungono nella salvezza del mondo. I due semicerchi voluti da Dio misericordioso si uniscono a formare lo spazio vitale della grazia, l'uovo del mondo nuovo.

All'interno di questo guscio è contenuto il mistero della Chiesa, barca di Pietro, che continua il ruolo dell'arca, nella salvezza del mondo.

#### CONCLUSIONE

Dal punto alla retta (corda), dalla retta al cerchio (mundus), dal cerchio al quadrato orientato sui punti cardinali (terra) cioè la pianta della chiesa.

La chiesa, come il creato, è derivazione dal punto primigenio, cioè da Dio, ne ripete le forme, le proporzioni, così come si sono manifestate

Fare il mondo, tracciare una città, disegnare una chiesa, sono azioni dal medesimo significato creativo. E' "fare come ha fatto Lui", è costruire il mondo, o ricostruirlo dopo che è stato degradato. Costruire un tempio è riprodurre il cammino della creazione e della redenzione.

E' come renderlo di nuovo: "luogo dove Dio abita", dove Dio scende e materializza la sua presenza per conversare con Adamo.

E' dare a Dio una tenda, perchè il Verbo vi ponga la sua dimora, e ritorni ad "officiare nella tenda

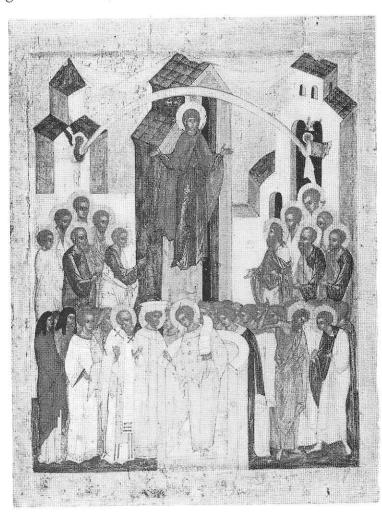
santa" (Siracide).

Costruiremo questa tenda, rinnoveremo i segni della creazione, si ricostituirà l'uovo della nuova vita; il Signore "consacrerà" questo tempio e verrà a porre la sua dimora in mezzo a noi: "vedremo la Sua gloria, come di unigenito del Padre pieno di grazia e di verità".

Costruire una chiesa è come ridare una "tenda", un corpo, a Cristo. Come accingerci a costruire, senza

riconsacrare noi stessi?

Don Angelo



# S. ANGELA A DANZICA, IN POLONIÁ

La promessa fatta dalla nostra parrocchia a Padre Adam Kalina, in visita da noi lo scorso inverno, non è andata delusa.

Come ricorderemo, ne ha parlato anche la stampa locale, la nostra parrocchia aveva ricevuto la visita di una delegazione Polacca, capeggiata appunto da Padre Adam, presente in Italia per vedere alcune chiese e particolarmente quelle in costruzione, ed a Brescia era inevitabile venisse da noi.

In Polonia infatti, dopo decenni in cui alla Chiesa è stata impedita la costruzione di nuove parrocchie, c'è oggi una forte necessità di costruire per adeguare la presenza della stessa Chiesa alla fortemente cresciuta popolazione Polacca.

Padre Adam infatti è un infaticabile

e una inarrestabile "mente" in questo campo avendo già diretto molte opere a Danzica (dal seminario Vescovile ad alcune parrocchie).

Ora sta costruendo la sua parrocchia alla periferia di Danzica, una zona con caratteristiche molto simili alle nostre.

Ouella visita dello scorso inverno creò una spontanea e naturale volontà di dare continuità al rapporto fra le nostre due realtà così tanto lontane ma anche tanto simili.

L'idea di creare un gemellaggio fra le due parrocchie fu l'immediato e conseguente atto con l'impegno, questa volta nostro, di restituire la visita. E così, con l'arrivo della buona stagione, lo scorso 11 luglio una piccola delegazione (2 giovani, 4 adulti e il Don) si è messa in viaggio per le rive del Baltico con due auto cariche di generi alimentari e vari beni che molti parrocchiani hanno dato in segno di una concreta solidarietà verso una popolazione molto più disagiata della nostra.

Un lungo viaggio di circa 1600 chilometri attraverso l'Austria, la Germania, compresa la "vecchia" e ex DDR che, dopo la caduta del muro di Berlino, non ha più bisogno di proteggere le proprie frontiere con i militari armati. Poi ancora più in alto e passato Berlino l'arrivo alla frontiera Polacca, quella di Stettino da dove il 3 settembre del 1939 i tedeschi sfondarono e invasero la Polonia originando così la 2a guerra mondiale.

Un viaggio dalle ricche nazioni europee alle povere nazioni dell'Est, quasi un viaggio all'indietro nel tempo, in una realtà da noi superata da oltre 30 anni.

Un preciso segno di questo lo abbiamo avuto fermandoci, in una città secondaria, a visitare un mercato all'aperto, dove era possibile comprare di tutto e dove ognuno per vivere vendeva le poche cose care che possedeva. E' il segno di una povertà diffusa ma anche di voglia di reagire.

La Polonia però è anche un immenso paesaggio di pianure verdi e dorate, di piccoli e suggestivi villaggi, i grandi boschi, gli immensi nidi con le cicogne che incontri lungo le

strade.





A questo proposito va citato un simpatico episodio accaduto in un'area di servizio in Austria. Scambiamo in inglese qualche parola con due polacchi e scopriamo che conoscono Padre Adam e ci tracciano sulla cartina di Danzica la

strada per arrivarci.

Dopo 26 ore dalla partenza arriviamo a Danzica alle ore 16 della domenica 12 luglio. Nonostante sia situata alla periferia della città troviamo senza problemi la parrocchia. Padre Adam è molto conosciuto e ci accoglie con entusiasmo mettendoci a disposizione la sua casa con le suore che emigrano a dormire nelle sale ancora in costruzione per far posto agli ospiti.

Già alle 17 è prevista la Messa che viene concelebrata da Don Angelo e padre Adam; la chiesa è stracolma di fedeli

polacchi e noi 7 italiani.

La celebrazione termina con lo scambio di saluti, la presentazione del bollettino della nostra parrocchia, l'augurio, reciproco, di portare a buon fine la costruzione delle due chiese e a continuare il nostro rapporto.

La parrocchia di Padre Adam conta su oltre 12.000 abitanti in una zona molto grande senza servizi, senza negozi, con

immensi edifici-dormitorio, molto cemento.

La chiesa, o per meglio dire tutta la struttura parrocchiale, è ad uno stadio di lavori più avanzato della nostra (del resto la nostra chiesa è ancora tutta da cominciare e l'oratorio è solo una struttura largamente incompleta).

I lavori vengono fatti da alcuni muratori con l'aiuto, nel

tempo libero dai parrocchiani.

I materiali (mattoni e cemento) vengono riciclati e costruiti in loco con donazioni varie (chi non ha altro dona un sacco di cemento), molto viene però fatto con risorse provenienti dalle attività che il vulcanico Padre Adam ha avviato.

Infatti, in parrocchia, funzionano uno spaccio di generi alimentari (da lavoro su più turni a 9 donne), c'è una tipografia e una falegnameria che lavorano per conto terzi, c'è anche una fabbrica di pannolini (con materiale che arriva da Pescara) che rivende all'estero, una fabbrica di giacche a vento che funziona 6 mesi all'anno e altre attività che danno lavoro a circa 30 persone.

Iniziative queste che riescono ad offrire un servizio alla popolazione a prezzi molto contenuti creando contemporaneamente risorse da destinare alla costruzione della parrocchia; un esempio questo di grande dinamismo di questo

padre polacco in una situazione di forte drammaticità. Questo è stato un importante incontro per noi ma, come ha voluto sottolineare in varie occasioni padre Adam, è stato particolarmente significativo per loro e non solo per gli aiuti che abbiamo portato, dei quali ci sono stati particolarmente riconoscenti, ma per l'attenzione che la nostra parrocchia ha voluto dedicare ad una realtà così lontana.

Riprenderemo nel prossimo bollettino con la descrizione del viaggio come visita a una terra ricca di testimonianze

storiche e religiose.

(B.)

Enzo, Matteo, Sergio, Sandro, Fabio, Luca, Don Angelo







